

LES MERVEILLES DU MONDE: 46 LA RANA

Carissima Compagnia Gongolante,
fino al primo decennio del '900 il territorio a sud della stazione di Mestre era tutta campagna, paludi e barene ed era chiamato Bottenigo.

La divisione fra acque dolci e acque salmastre era stata tentata dai veneziani agli inizi del '500 con la realizzazione della Cava Nova, poi denominata canale Brentelle, di cui l'odierna via Fratelli Bandiera corrisponde all'argine dal lato della terraferma.



Il Bottenigo, il cui nome deriva dai Buttius, famiglia romana di Padova, corrisponde al territorio attualmente denominato Marghera che via Fratelli Bandiera divide in due parti: da un lato la terraferma e dall'altro il porto e la zona industriale.



Via Fratelli Bandiera, su cui confluisce via Don Berna,



dedicata ad una sorta di don Camillo mestrino (ma molto meno simpatico) che fece edificare negli anni '50 del '900 la chiesa di Gesù Lavoratore (?) rivolta verso la zona industriale,



finisce alla Rana.



Il toponimo Rana, come è stato ipotizzato da Piero Brunello di storiaAmestre nel libro sul diario di Angelo Simion, non si riferisce al nome di una leggendaria famiglia di nobili Veneziani che avrebbero costruito proprio ai Bottenighi nel 1500 un borgo ed una chiesetta dedicata alla Beata Vergine delle Grazie



che è sopravvissuta fino ai giorni nostri,



come avrebbe voluto il buon Angelo Simion intenzionato a nobilitare la località, ma proprio al tanto ripugnante quanto utile batrace, cui era dedicata una corsa durante la festa patronale che si svolgeva l'11 febbraio.

La sopravvivenza della chiesetta ha del miracoloso se si pensa che tutto il borgo retrostante è stato abbattuto per far posto al petrolchimico che aveva il suo cancello di entrata proprio a fianco della chiesa.



Su una delle casette abbattute era murata una lapide che costituiva il cippo n° 78 della conterminazione lagunare realizzata nel 1791-92 dai veneziani per delimitare il confine fra acque dolci e acque salse.

La chiesetta si è salvata grazie all'opera dei privati come si deduce dalla lapide risalente al 1900 che ricorda l'acquisto da parte di Marcoleoni Antonio e Ballarin Luigi



e dalla lapide che ricorda Simion Angelo



che la restaurò nel 1934, in concomitanza con l'arrivo alla Rana degli sfrattati da Venezia che sbarcarono dalle peate (grosse barche da carico), con le poche masserizie, direttamente alle banchine del porto.

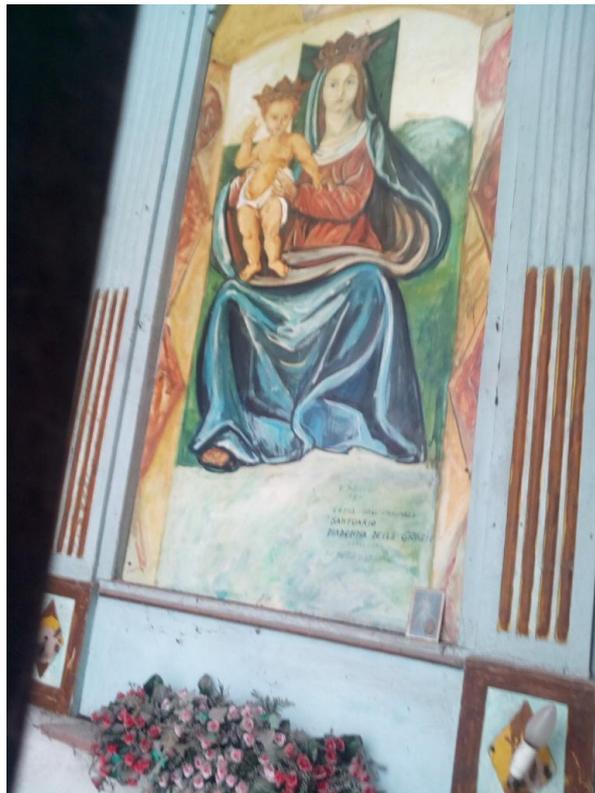
L'ultimo salvataggio si ebbe ad opera di Giovanni Pesce



che l'acquisto per fare una contrastata officina, che realizzò, quando don Berna inaugurò, il 1° maggio 1954, la nuova chiesa intitolata a Gesù Lavoratore, la cui festa patronale è ovviamente e provocatoriamente il 1° maggio.

Don Berna venne però meno alla promessa fatta agli abitanti di fare della vecchia chiesetta un tempio votivo in memoria del sacerdote Don Ambrogio Demetrovich di cui scriverò alla fine di questa mail.

Giovanni Pesce ebbe l'idea di erigere un muro a mezzo metro dall'ingresso della chiesa su cui rimurò tutte le lapidi e appese la Madonna delle Grazie che si riesce a fotografare da uno spiraglio tra il muro ed una vetusta, sconnessa ed impolverata vetrata.



Approfittando di un cancello aperto



vicino al lato nord



ho potuto constatare che nulla rimane sul retro della chiesetta



mentre è curioso constatare che accanto al nome della chiesa compaia ancora il toponimo "RANA".



La visione dal lato sud



evidenza quanto fosse vicina la chiesa al cancello del petrolchimico e diventa altamente simbolico che la chiesetta a differenza del chiesone dedicato a Gesù Lavoratore giri le spalle alle fabbriche e sia rivolta alla popolazione.

Il 2 gennaio 1937 don Berna si insediò alla Rana ed il 29 giugno, alla presenza di S.E. il Patriarca Piazza e con l'intervento delle maggiori Autorità (fasciste) di Venezia, il prof. Don Giuseppe Olivotti propose che il Villaggio degli sfrattati di Venezia della nuova Rana si chiamasse Villaggio Emiliani, con Patrono S. Girolamo Emiliani alias Girolamo Miani detto Emiliani proclamato nel 1928 da Pio XI "patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata" e detto anche "il Santo dei poveri".

La Rana cambiò nome e diventò Cà Emiliani, la vecchia chiesetta della Rana fu chiusa e le Sante Messe e le sacre funzioni Vespertine iniziarono ad essere celebrate nella sala grande a piano terra dell'Asilo infantile appena inaugurato.

Niente tempio votivo, quindi, in memoria del sacerdote don Ambrogio Demetrovich, trucidato tra la notte del 27-28 ottobre del 1848 da soldati Austriaci e Croati accanto alla sua chiesetta mentre incoraggiava i soldati italiani a resistere nella lotta per scacciare dal suolo italico il nemico.

Don Ambrogio Demetrovich dovrà aspettare un settantina d'anni prima che gli venga dedicata una anonima via di Marghera.



Adesso che l'officina è chiusa e che la chiesetta è inutilizzata sarebbe bello farne il tempio votivo a don Ambrogio ardente patriota.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venezian anzi mestrin

Vi ricordo che **domenica 11 novembre 2018 ci sarà il tradizionale pranzo dell'oca** alle Antiche Cantie Zaccaria a Tencarola di Selvazzano Dentro (PD) in via Monte Grappa n° 10 in omaggio al detto: "chi no magna l'oca a San Martin no fa on beco de on quattrin" (trad. Chi non mangia l'oca a San Martino non fa il becco di un quattrino).

Prenotatevi per tempo così riserviamo i posti per la Compagnia Gongolante.

Per prenotarsi rispondete a questa mail o chiamatemi al 347-3678070